

MANIFESTAZIONE. Lungo corteo in centro storico e sul Ponte Vecchio

In duemila con Zaia per il referendum sull'indipendenza

Morosin: «Una giornata storica»
Valdegamberi: «È uno Stato che
distrugge famiglie e imprese»

Enrico Saretta

Bassano capitale per un giorno del movimento per l'indipendenza del Veneto. Ieri la città si è tinta dei colori della bandiera della Serenissima, con circa duemila persone giunte da tutta la Regione per partecipare alla grande manifestazione a favore del referendum per l'indipendenza del Veneto. Un evento promosso dal comitato "Il Veneto decida" che ha trovato casa proprio a Bassano perché, come ha spiegato il presidente di "Radix Venete", Alberto Montagner, «alcune grandi città, come Vicenza e Padova, si sono rifiutate di ospitare l'iniziativa».

A circa due mesi dalla bocciatura della proposta di referendum in Consiglio regionale, il popolo veneto è quindi sceso in piazza per una forte azione dimostrativa.

Partito da Porta delle Grazie nel primo pomeriggio, il corteo si è snodato lungo il centro storico, attraversando piazza Garibaldi, piazza Libertà e il Ponte degli Alpini, prima di giungere in Piazzale Cadorna per i discorsi di rito. Non è mancato il governatore Luca Zaia. Prima di lui, sul palco è

salito Alessio Morosin, leader del movimento Indipendenza Veneta. «Questo è un giorno che rimarrà nella storia - ha detto -. È la prima volta che i veneti, con a capo il loro presidente scendono in piazza. Ma è l'ultima volta che lo faremo come cittadini appartenenti a una Regione. Queste manifestazioni servono perché la proposta di referendum appartiene al popolo. Un popolo, quello veneto, che è devastato. Le imprese non riescono più a garantire lavoro e i giovani sono costretti ad emigrare. Questa non è una proposta contro la Costituzione, è un'iniziativa sovraconstituzionale. È un superamento dell'Italia».

Un'ovazione ha accolto il saluto di Stefano Valdegamberi, il consigliere regionale di Futuro Popolare che per primo ha presentato la proposta di referendum al Consiglio. «Non siamo scesi in piazza per fare i rivoluzionari - ha detto - ma perché vogliamo bene al nostro territorio. Vogliamo uno Stato leggero, a servizio dei cittadini, e non che si "serve" di loro. Sinora non siamo mai stati ascoltati dallo Stato, nonostante il Veneto sia una Regione che si impegna allo spasimo. Lo Stato italiano sta distruggendo la famiglia, la società e



Il governatore Luca Zaia

l'impresa. Noi non siamo aggrappati al passato, come qualcuno sostiene, ma siamo proiettati al futuro: non vogliamo che i nostri figli siano costretti a emigrare come 100 anni fa». A chiudere gli interventi è stata l'euro parlamentare leghista Mara Bizzotto. «Da Bassano si è alzata fortissima la voce di libertà della nostra terra. La marea di gente che ha invaso la città ha lanciato una straordinaria sfida di democrazia che i palazzi del potere non potranno più ignorare. Ora la palla passa al Consiglio Regionale: non approvare l'indizione del referendum sarebbe una colpa grave e uno schiaffo inaccettabile per i 147 Comuni e le 4 Province che, ad oggi, hanno approvato ufficialmente la richiesta di referendum». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande manifestazione per l'indipendenza del Veneto che si è svolta ieri in città
FOTOSERVIZIO DI GIANCARLO CECCON

